

68 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 16)

Ss.mo Crocifisso - Roma, 12 dicembre 1769. (Originale AGCP)

Ci fu un giorno grande nella vita di Anna Maria, quello in cui “si è data vinta al divino amore”. Ora però non deve meravigliarsi se Dio in modo logico e coerente la fa “passare per la trafila d’un nudo penare”, appunto perché vuole farla “camminare per la via del puro, retto, santo amore”. E’ necessario che la sua anima, a somiglianza dell’oro, sia intensamente provata e purificata, perché “voli in alto e si riposi nel Seno Celeste del santo e puro amore che è Dio Sommo Bene e tutt’amore e carità”. Che tipo di contemplazione può fare una persona in croce? Ecco la risposta. Essa “deve starsene in orazione in perfetta nudità e povertà di spirito, con la parte superiore della mente attenta a Dio, sedendo pacificamente nella sedia d’un gran penare, in pacifico silenzio senza lamento interno né esterno”. Al massimo si può permettere qualche “gemito bambinesco”, per esempio: “O Padre mio, piace a me ciò che piace a voi”, “e ciò detto con Gesù Cristo spirare, e morire in Cristo della morte mistica del santo e puro amore, per poi risorgere con Cristo a nuova vita deifica, ed ivi vivere una vita tutta di santo amore, nell’amore purissimo del gran Re dei cuori e del S. Amore”. Le ricorda di non rubare niente a Dio e quindi di stare sempre nel suo nulla. Prima di concludere, desidera comunicarle che il Papa ha voluto approvare solennemente non solo le Regole, ma anche la Congregazione. Chiede alla Calcagnini, Passionista nel cuore, di ringraziare il Signore anche Lei, e soprattutto di pregare Dio che “mandi uomini grandi in santità e dottrina, acciò si dilati nell’universo mondo la devota memoria della Ss.ma Passione”.

I. C. P.

Sig.ra Anna Maria Figlia in Gesù Cristo diletta,

ho ricevuta ieri l’altro la Sua lettera segnata gli 15 dello scorso novembre, in cui sento lo stato presente in cui si trova d’aridità, abbandoni, pene interne ed esterne. Ma perché vi siete data vinta al Divino Amore e S. D. M. vi fa camminare per la via del puro, retto, S. Amore, è necessario che passiate per la trafila d’un nudo penare, affinché si purifichi l’oro¹ e si separi dal terreo, acciò l’anima ben purgata e netta da tutti quei neri d’imperfezioni che sono impercettibili ai nostri occhi, voli in alto e si riposi nel Seno Celeste del santo e puro amore, che è Dio Sommo Bene e tutt’Amore e Carità.

In tale stato Lei deve starsene in orazione in perfetta nudità e povertà di spirito,² con la parte superiore della mente attenta a Dio, sedendo pacificamente nella sedia d’un gran penare, in pacifico

silenzio senza lamento interno né esterno, seppure non fosse un gemito bambinesco, come per esempio: O Padre mio, eterno Padre, così è, piace a me ciò che piace a voi. Oppure: Padre, nelle vostre mani raccomando il mio spirito;³ e ciò detto con Gesù Cristo spirare, e morire in Cristo della morte mistica del santo e puro amore,⁴ per poi risorgere con Cristo a nuova vita deifica, ed ivi vivere una vita tutta di santo amore, nell'amore purissimo del gran Re dei cuori e del S. Amore.

Del resto poi le vostre cose, Figliuola benedetta, vanno benissimo, e Dio vi guida esso; siategli fedele, stando voi nel vostro *nihilo*⁵ e dando a lui tutta la gloria ecc.

Io scrivo con la mente e collo spirito molto indisposto, né so come azzeccchi a parlare di cose spirituali e mistiche: il buono è tutto di Dio, il cattivo è tutto mio.

Sono sei mesi e mezzo circa che sono qui in Roma, e ier mattina terminai di dar l'ultima mano agli affari per cui Dio m'ha fatto venir qui: ho avuto molto propizio il Sommo Pontefice, che m'ha concesso una nuova Bolla⁶ amplissima di approvazione e conferma solenne delle nostre Regole e Costituzioni e ricca di molti privilegi; sicché, prima di morire lascio la nostra Congregazione ben fondata e stabilita nella santa Chiesa.

Vi prego a ringraziarne il Signore anche voi e pregate che Dio ci mandi uomini grandi in santità e dottrina, acciò si dilati nell'universo mondo la devota memoria della Ss.ma Passione.

Salutatemi tanto Monsignor Vescovo di Fondi,⁷ il Sig. D. Tommaso, la Sig.ra Cognata e tutti di Casa,⁸ assicurando tutti delle povere mie orazioni; come pure per quella buona Signora⁹ che ha avuto prole maschile, che non è stato effetto delle mie povere orazioni ma pura grazia della Divina Misericordia.

Bramerei che il Sig. D. Tommaso s'informasse se costì in Gaeta vi sia il Sig. Principe Ruffo,¹⁰ comandante delle truppe, che è anche Gran Balì di Malta; e posto che vi sia, lo supplico scriverne al P. Carlo di S. Geltrude¹¹ Provinciale, che è ora in Terracina in quel nostro Ritiro, affinché il detto Padre Carlo Provinciale possa subito portarsi in Gaeta ad inchinarlo, poiché lo serve anche da Padre spirituale, essendo il detto Sig. Principe Ruffo un sant'uomo nel suo stato.

Io ne diedi incombenza al detto Provinciale, affinché procurasse presso il medesimo ed il suo Reggimento qualche soccorso per quel povero Ritiro di Terracina, che si trova in molto bisogno perché gli è proibita la questua nel Regno. Perdonatemi l'incomodo.

Le buone feste gliele darò a tutti dal Sacro Altare, e gliele auguro felicissime in tutto. Ho fretta, e vi racchiudo nel Cuore purissimo di Gesù, e la prego di credere che sono sempre più con tutto l'ossequio

Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso

ai 12 dicembre 1769

Io sono fermato qui, perché N. S.¹² vuole che stia qui, e fò l'obbedienza, da cui spero ne caverà Dio la sua gloria.

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 68

1. Cf. 1 Pt 1, 6-7: “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo”.
2. Cf. Mt 5, 3: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.
3. Paolo propone di concentrare tutto l'esercizio spirituale nel coltivare il rapporto di figliolanza con Dio. Per formulare tale relazione filiale suggerisce di valorizzare due parole bibliche: “Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te” (cf. Mt 11, 26); “Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò” (cf. Lc 23, 46).
4. Sul tema della morte mistica, cf. lettera precedente n. 67, nota 2.
5. “Niente”.
6. Il Papa Clemente XIV il 15 novembre 1769 concesse la terza approvazione delle Regole con il Breve “*Salvatoris et Domini Nostris*”, e il 16 novembre 1769 approvò la Congregazione con la Bolla “*Supremi Apostolatus*”. La Bolla fu consegnata a Paolo il 23 novembre, festa di san Clemente, giorno in cui il Papa festeggiava il suo onomastico, all'Ospizio del Ss.mo Crocifisso, situato sullo Stradone di S. Giovanni in Laterano a Roma (cf. lettera seguente n. 69, nota 4; *Zoffoli I*, pp. 1252-1271). Questa approvazione fu ed è un avvenimento di incalcolabile valore per la vita e la storia della Congregazione Passionista. Numericamente la Congregazione alla fine del 1769 contava 142 religiosi professi dei quali 90 erano chierici, viventi in 12 comunità (cf. F. Giorgini, *Storia della Congregazione*. Vol. I, p. 189).
7. Il vescovo di Fondi (LT), Mons. Giovanni Calcagnini, è il nipote di Anna Maria (cf. lettera n. 14, nota 6 e lettera n. 60, nota 4).
8. Il Sig. Tommaso Calcagnini è il nipote della Sig.na Anna Maria. La cognata è la Sig.ra Felice Antonia Notarianni, madre del Sig. Tommaso.
9. Paolo si riferisce alla Sig.ra Marianna Locatelli, moglie del Sig. Antonio Gattola, la quale, il 10 agosto 1769, ebbe la gioia di dare alla luce, sano e bello, il bambino tanto desiderato e atteso (cf. lettera n. 66, nota 4).

10. “Bramerei che il Sig. D. Tommaso s’informasse se costì in Gaeta vi sia il Sig. Principe Ruffo, comandante delle truppe, che è anche Gran Balì di Malta”. P. Carlo Marchiandi conobbe il comandante e iniziò a fargli da direttore spirituale quando questi era ad Orbetello (GR). P. Carlo fu Rettore del Ritiro della Presentazione dal 1762 al 1765 e dal 1766 al 1769. Nel secondo triennio era anche Consultore generale. “Balì” è il grado supremo di alcuni ordini cavallereschi, come quello di Malta. Per una eventuale ricerca sulla famiglia principesca Ruffo vedere le indicazioni bibliografiche in: Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 749, p. 347, nota 1.
11. P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude, dal 9 maggio 1769 era Provinciale della Provincia dell’Addolorata, con sede a Terracina (LT). I religiosi del Ritiro non potendo fare la questua nel confinante regno di Napoli si trovavano in estremi bisogni. Ora, per via d’amicizia, si sperava di avere qualche aiuto dai responsabili della vicina guarnigione militare di Gaeta (LT). Questo sarebbe stato di molto facilitato se tra loro ci fosse stato il principe Ruffo. Paolo lo spera, ma non è sicuro che sia stato trasferito a quella guarnigione, per questo chiede informazioni tramite il Sig. Tommaso Calcagnini.
12. La sigla “N. S.” significa “Nostro Signore” e indica il Papa. Per espresso desiderio di Clemente XIV, Paolo pose la sua sede di Preposito Generale della Congregazione, a Roma.